

Trasforma al passato il seguente testo al presente storico



Tutto comincia una sera di novembre del lontano 1936, Alberto Moravia e Elsa Morante si incontrano a Roma, in una birreria a Piazza Santi Apostoli per merito di Giuseppe Capogrossi. Moravia è molto amico del noto pittore astrattista Capogrossi, da giovani hanno frequentato assieme la Casa d'Arte Bragaglia e la comune passione per le arti figurative alimenta la loro amicizia. Il pittore romano è amico anche della giovane Elsa Morante. È lei, aspirante scrittrice, ad avergli chiesto di organizzare un incontro con il "divo" Moravia, l'*enfant prodige* della letteratura italiana che a soli diciannove anni, con il grande successo del romanzo *Gli indifferenti*, è entrato a far parte del *gotha* degli intellettuali italiani. Da quella notte appassionata, che trascorrono subito insieme, inizia la loro lunga relazione. I due si sposano il 14 aprile 1941, ma la guerra non permette loro di indulgiare nei festeggiamenti, anche perché lo scrittore è una figura sgradita al regime.

La situazione precipita nel 1943. La coppia viene informata che Moravia è sulla lista delle persone da arrestare così lui e la moglie decidono di scappare verso Napoli, ma non riuscendo a varcare il fronte, si rifugiano nei pressi di Fondi in provincia di Latina, nascondendosi per circa nove mesi in una stalla. I due scrittori parleranno della Seconda guerra mondiale e dell'orrore di tutte le guerre molti anni dopo, nei loro romanzi: Morante scrive *La Storia*, con il sottotitolo "Uno scandalo che dura da diecimila anni". Moravia affronta i fantasmi del conflitto mondiale raccontando l'agghiacciante episodio vissuto da Cesira e da sua figlia Rosetta in *La Ciociara*, che nel 1960 viene rappresentato sul grande schermo da Vittorio De Sica.

Nel 1944 l'avanzata della seconda armata americana libera i coniugi Moravia dal loro rifugio di fortuna e, dopo un breve soggiorno a Napoli, tornano a Roma dove riprendono a lavorare e a vivere normalmente. Il ritorno, dal punto di vista professionale, è il migliore possibile: Morante nel 1948 vince il Premio Viareggio per il suo primo romanzo, *Menzogna e sortilegio*, giudicato dal grande critico ungherese György Lukács "il più grande romanzo italiano moderno" e che lo porta a dire che lei "è più dotata di suo marito". Moravia è inarrestabile e prolifico, nel 1945 pubblica *Agostino*, vincendo il premio del Corriere Lombardo, nel 1947 il romanzo *La romana* eguaglia il successo de *Gli indifferenti*. Quando Morante, nel 1957, arriva a pubblicare uno dei suoi capolavori, *L'isola di Arturo*, lui intanto ha scritto altri sei romanzi, tra cui *Il conformista*, che poi diverrà un film di Bertolucci. La rivalità si insinua tra di loro.

Trasforma in esplicite le seguenti frasi



È lei, aspirante scrittrice, ad avergli chiesto di organizzare un incontro con il “divo”.

Così, lui e la moglie decidono di scappare verso Napoli, ma non riuscendo a varcare il fronte, si rifugiano nei pressi di Fondi in provincia di Latina, nascondendosi per circa nove mesi in una stalla.

Moravia affronta i fantasmi del conflitto mondiale raccontando l’agghiacciante episodio vissuto da Cesira e da sua figlia Rosetta in *La Ciociara*.

Morante nel 1948 vince il Premio Viareggio per il suo primo romanzo, *Menzogna e sortilegio*, giudicato dal grande critico ungherese György Lukács “il più grande romanzo italiano moderno”.

Moravia è inarrestabile e prolifico, nel 1945 pubblica *Agostino*, vincendo il premio del Corriere Lombardo.

La nota di copertina di *L’amore coniugale* recita: “La storia di un duplice fallimento: letterario e erotico” sintetizzando in questo modo il filo rosso che unisce le due storie dello scrittore romano sul rapporto di coppia, caratterizzate da incomprensioni, incomunicabilità, noia, rassegnazione e dalla presenza sullo sfondo del lavoro culturale.



Trasforma le seguenti frasi dal discorso diretto al discorso indiretto

“La scelta è tra diventare un adulatore stipendiato oppure avvicinarsi ogni giorno di più al silenzio completo e magari alla prigionia. Tutto il resto sono chiacchiere e sofismi”

Moravia disse che

“Cara Elsa, io ti amo ancora tanto, che basta una tua parola sgarbata per farmi soffrire. Purtroppo c’è in te come un demone che ti spinge a dirmi sempre delle cose spiacevoli. Perché non sarebbe possibile cambiare tutto ciò?”

Moravia dice che

“Tu mi domandi dell’amore... E esso va male, nel senso che mi pare impossibile d’averlo mai provato e di poterlo provare ancora. Com’era? Che cos’era? Eppure mi sembrava d’esser tanto versata in questa materia, invece ho dimenticato tutto. In compenso il mio libro [*Menzogna e sortilegio*] è pieno d’amore”.

Morante disse che

“Tornai a Roma in tempo per il funerale [...] Nella corsa del carro funebre i fiori, probabilmente male assicurati alla corona, volarono via uno dopo l’altro e andarono a schiacciarsi sull’asfalto: quei fiori che volavano via tra il carro funebre di Elsa e la mia macchina mi fecero un’impressione delirante e simbolica: così era volata via Elsa dalla mia vita”

Moravia dice che
